

# Prefazione

Ogni qualvolta si rilegge nella sua interezza l'operato di un artista, anche nel caso di personalità unanimemente riconosciute e ben presenti nella storiografia critica come è il caso del triestino Carlo Sbisà (1899-1964), emergono risultati di nuovo interesse, anche oltre l'atteso: nuove prospettive interpretative, aggiornamenti sugli studi più recenti, rilettura dei contesti storici che per loro natura sono mutevoli sono tutti aspetti che contribuiscono a riattualizzare il messaggio delle opere d'arte, anche di quelle più note, e a ricollocare gli artisti in inquadramenti storici più aperti e complessi e più aderenti alla reale portata della loro attività.

Nella ricorrenza del cinquantesimo anniversario della scomparsa dell'artista, il convegno di studi organizzato dalla Soprintendenza per i beni storici, artistici ed etnoantropologici del Friuli Venezia Giulia con il patrocinio del Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università degli studi di Trieste ha fornito l'occasione per un proficuo confronto tra studiosi di diversa formazione e provenienza, permettendo di esaminare secondo punti di vista differenti ma complementari tutti gli aspetti della variegata attività di Carlo Sbisà, che si dedicò non solo alla pittura sia murale che da cavalletto e al disegno ma anche all'incisione, alla scultura e alla modellazione della ceramica: e soprattutto gli aspetti più trascurati dalla critica, centrata sulle opere pittoriche degli anni venti e trenta, sono stati oggetto di attenzione nel corso del convegno, che ha approfondito tra l'altro i percorsi di formazione e le frequentazioni dell'artista, le relazioni con l'architettura e il teatro e appunto l'interesse per forme e tecniche espressive sinora prive di un sistematica lettura nell'ambito generale della sua attività.

Le due giornate di studi hanno visto la costante presenza della moglie e delle due figlie dell'artista, a cui va il mio ringraziamento per la disponibilità e la generosità con cui hanno condiviso il progetto e favorito il lavoro degli studiosi mettendo a loro disposizione opere, documenti d'archivio e preziosi ricordi personali.

Il convegno è stato inoltre gradita occasione per studiare ed esporre all'attenzione dei partecipanti il dipinto "Forme da ceramica" eseguito dall'artista nel 1949. L'opera fa parte della collezione di arte contemporanea della Soprintendenza che si è formata negli anni Cinquanta grazie ad una lungimirante politica culturale promossa dallo Stato per arricchire, attraverso acquisti diretti, il patrimonio artistico pubblico della città di Trieste all'indomani del suo rientro in Italia.

Il convegno di studi, ospitato nel Salone Piemontese di palazzo Economo, rientra nell'attività di studio, catalogazione e valorizzazione delle opere d'arte che è missione precipua del Ministero dei beni e delle attività culturali e del turismo e della Soprintendenza, che ne concretizza i principi e i metodi mediante l'attività sia operativa che di studio, adempiendo nell'ambito territoriale di competenza l'indirizzo che la Costituzione italiana nell'art. 9 pone tra i nostri principi fondamentali, e che impegna la Repubblica a tutelare il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione.

I risultati delle due giornate di convegno sono riportati nel presente volume, ricco di apparati iconografici, con scoperte e riscoperte, opere inedite e contributi puntuali, ricchi di spunti per ulteriori studi e ricerche.

*Luca Caburlotto*

*Soprintendente per i beni storici artistici ed  
etnoantropologici del Friuli Venezia Giulia*